

IL NUOVO FILM DI **SABINA GUZZANTI**



#LATRATTATIVA

SECOL SUPERBO E SCIOCCO PRODUZIONI SRL E CINEMA SRL PRESENTANO UN FILM DI SABINA GUZZANTI #LATRATTATIVA
SCENOGRAFIA FABRIZIO LUPO COSTUMI MASSIMO CANTINI PARRINI PROGETTO GRAFICO DIEGO GLIKMAN VISUAL EFFECTS CHROMATICA
SUONO IN PRESA DIRETTA ALESSANDRO BIANCHI MARIO IAUONE MONTAGGIO DEL SUONO DANIELA BASSANI MARZIA CORDO' AIUTO REGIA ELISABETTA BONI
COLLABORAZIONE ALLA SCENEGGIATURA GIORGIO MOTTOLA COSTANZA SCALONI CLARISSA CAPPELLANI RICERCHE DI REPERTORIO ALICE CASALINI
FOTOGRAFIA DANIELE CIPRI' MONTAGGIO MATTEO SPIGARIOL ORGANIZZAZIONE CARLA ALTIERI GIORGIO GASPARINI MUSICHE ORIGINALI COMPOSTE E DIRETTE DA NICOLA PIOVANI
SCRITTO E DIRETTO DA SABINA GUZZANTI



Metaphyx



WWW.LATRATTATIVA.IT

@LATRATTATIVA



PERSONAGGI ED INTERPRETI PRINCIPALI (in ordine di apparizione)

Enzo Lombardo	Gaspere Spatuzza / un giudice / il barbiere
Sabina Guzzanti	narratrice / prof. di teologia / giornalista / Berlusconi
Sabino Civilleri	Enzo Scarantino / Massimo Ciancimino (giovane)
Filippo Luna	Massimo Ciancimino (adulto) / magistrato
Franz Cantalupo	Vito Ciancimino / un poliziotto / magistrato
Michele Franco	Giancarlo Caselli / massone / magistrato / Enzo Cartotto / agente dei servizi
Nicola Pannelli	colonnello Riccio / magistrato
Claudio Castrogiovanni	Luigi Ilardo / calciatore del Bacigalupo
Sergio Pierattini	colonnello Mori
Maurizio Bologna	Marcello Dell'Utri / magistrato
Ninni Bruschetta	prof. di teologia / PM processo Dell'Utri

CAST TECNICO

Regia:	Sabina Guzzanti
Soggetto e sceneggiatura:	Sabina Guzzanti
Fotografia:	Daniele Cipri
Scenografia:	Fabrizio Lupo
Costumista:	Massimo Cantini Parrini
Make Up & Hair:	Antonello Resch, Enrico Iacoponi
Montaggio:	Luca Benedetti, Matteo Spigariol
Musiche:	Nicola Plovani
Delegato Produzione:	Mario Mazzarotto
Produttori:	Valerio De Paolis, Sabina Guzzanti
Prodotto da:	Secol superbo e sciocco produzioni S.r.l. e Cinema S.r.l.
Distribuzione:	BIM
Durata:	1h 48 min
Uscita:	2 ottobre

Ufficio stampa
Chicca Ungaro
chiccaungaro@gmail.com
+39.335.14.12.830

Ufficio Stampa BIM
Federica de Sanctis
fdesanctis@bimfilm.com
+39.335.15.48.137

SINOSSI

Di cosa si parla quando si parla di trattativa? Delle concessioni dello stato alla mafia in cambio della cessazione delle stragi? Di chi ha assassinato Falcone e Borsellino? Dell'eterna convivenza fra mafia e politica? Fra mafia e chiesa? Fra mafia e forze dell'ordine? O c'è anche dell'altro?

Un gruppo di attori mette in scena gli episodi più rilevanti della vicenda nota come *trattativa stato mafia*, impersonando mafiosi, agenti dei servizi segreti, alti ufficiali, magistrati, vittime e assassini, massoni, persone oneste e coraggiose e persone coraggiose fino a un certo punto. Così una delle vicende più intricate della nostra storia diventa un racconto appassionante.

NOTE DI REGIA

Sento che spesso i registi nelle interviste, alla domanda: “cosa ti piace del tuo mestiere?”, rispondono: “mi piace raccontare delle storie”. È un ottimo modo per dare una risposta breve a una domanda impossibile, ma certo suona un po’ come una banalità.

Eppure se mi domandassero ora: cosa ti è piaciuto nel realizzare questo film? Risponderei: “mi è piaciuto riuscire a raccontare questa storia”.

LA SCENEGGIATURA

La sfida più grande è stata proprio questa: riuscire a trasformare un mucchio di libri, articoli, di verbali, ore e ore di registrazioni di sedute processuali, in una storia.

Quello che scoprivo mentre leggevo e studiavo, mi emozionava e mi sconvolgeva, e così mi veniva spontaneo raccontare ad amici e conoscenti gli episodi legati alla trattativa e trovando, ogni volta, mentre parlavo, collegamenti diversi, cancellando e aggiungendo episodi e personaggi.

“Recitando” personaggi e situazioni per non annoiare gli interlocutori, riuscivo a capire sempre meglio le ragioni che potevano aver spinto qualcuno a comportarsi come si era comportato, e le istituzioni a reagire come avevano reagito.

Osservando le reazioni di chi mi ascoltava, scoprivo che i più trovavano questi racconti finalmente chiari, anche quando si trattava di fatti che erano stati a lungo al centro del dibattito pubblico.

Ho pensato che la chiarezza che ottenevo fosse merito dell’umanizzazione del racconto e ho privilegiato questa strada.

ELIO PETRI

La svolta nella scrittura è arrivata quando mi sono imbattuta in un cortometraggio di Elio Petri: Tre ipotesi sulla morte di Giuseppe Pinelli (1970) https://www.youtube.com/watch?v=WGq_XgfPM9U

Il corto inizia con Gian Maria Volonté che dice: “siamo un gruppo di lavoratori dello spettacolo, ci proponiamo attraverso l’uso del nostro specifico (il comportamento degli attori, i registi, i tecnici), di ricostruire le tre versioni avallate dalla magistratura sul presunto suicidio dell’anarchico Pinelli”

Da lì è venuta l’idea di dichiarare la messa in scena degli attori, per dichiarare il gesto di impegno civile, per approfittare della libertà creativa che consente questa impostazione e per chiarire il punto di vista di chi narra. Mi sembrava fondamentale esplicitare, che in questo film parliamo di trattativa da un punto di vista che non è né giuridico, né giornalistico.

Il punto di vista è quello di un gruppo di lavoratori, che offrono le proprie capacità per rendere fruibile un pezzo della nostra storia affinché più persone possibile possano capire e discuterne.

Inoltre si tratta di un approccio intrinsecamente umoristico, anti-retorico, anti-manipolatorio, anti-demagogo: lo stesso attore una volta è poliziotto, l’altra è un criminale. La questione non è quella di riuscire a mandare in galera qualcuno, ma capire e arrivare a una storia condivisa del nostro passato per potere finalmente voltare pagina.

Quindi su Petri ho messo la prima pietra ed è nata l’idea degli attori che raccontano

la storia, recitano, montano le scene, si scambiano le parti. Questo meccanismo mi ha entusiasmato perché ha risolto tutte le difficoltà con cui mi ero scontrata per tanti mesi: non avere un protagonista, non avere buoni e cattivi, dover parlare di tanti episodi che si svolgono nell'arco di vent'anni e più.

FINZIONE E DOCUMENTARIO

Infine questa modalità di narrazione è molto omogenea a quella del documentario. Il racconto procede fluido attraverso gli attori, le interviste, il repertorio e le animazioni grafiche.

Il montaggio è costruito perché non ci sia mai l'impressione di una interruzione nell'alternarsi dei due linguaggi. La finzione, del resto, è quasi per intero basata su verbali e testimonianze, con poche e calibrate licenze poetiche.

Il documentario arriva dove la finzione non può arrivare e viceversa. La scelta di utilizzare queste due forme di linguaggio cinematografico è dettata dalla necessità, ma l'effetto va oltre la mera funzionalità: conferma senza spiegarla la fondatezza della finzione, restituisce integre le tensioni di quegli anni, conclude, approfondisce, aggiunge sfumature. La ricostruzione legge i personaggi a volte in chiave satirica, la realtà conferma e rafforza le ragioni della critica.

ONESTA'

Con questa messa in scena per lo spettatore è sempre chiaro che si tratta della versione di questo o quel testimone e non necessariamente di una verità oggettiva.

MUSICA

La musica esprime un senso di grande potenza e partecipazione alle ragioni del desiderio di verità e giustizia. Nicola Piovani si è preoccupato innanzi tutto di trattare allo stesso modo le parti di finzione e quelle del documentario.

Ha evitato con decisione gli stereotipi musicali dell'inchiesta televisiva.

Ha messo insieme un quintetto d'archi con musicisti di altissimo livello che ha diretto personalmente.

IL TEATRO DI POSA

Tutto il film è girato su green screen e le scenografie sono fatte con dei modellini, applicati poi al computer. Questo ci ha permesso di girare tutto il film nello stesso ambiente ed essere coerenti con la messa in scena teatrale.

Per le scenografie abbiamo optato per una strada realistica, ma che conserva un sapore teatrale.

GLI ATTORI

Facendo questo film ho finalmente scoperto cosa vuol dire recitazione *brechtiana*: cosa vuol dire essere dentro un personaggio ed essere fuori allo stesso tempo, perché questo essere dentro e fuori è inevitabilmente satirico-umoristico e anche

perché questo approccio è così congeniale ai temi politici e sociali. L'ho capito ma me lo tengo per me, spiegarlo mi costringerebbe a discorsi specialistici e probabilmente noiosi. Quello che tengo a sottolineare è che gli attori hanno fatto un lavoro per nulla consueto, che all'impegno e alla passione degli attori devo moltissimo.

PERCHE' L'HO FATTO?

Nei quattro anni che sono stati necessari per la realizzazione di questo film, il processo sulla trattativa è stato nel tempo, popolarissimo, bistrattato, credibile, sputtanato, centrale, marginale, appassionante, indifferente.

L'intento di questo lavoro è quello di affrontare il tema al di là delle vicende processuali, delle alterne vicende dei magistrati e della fortuna dei collaboratori di giustizia.

C'è chi sostiene che la storia della seconda repubblica sia diventata una storia criminale. Di sicuro il linguaggio giuridico è diventato linguaggio comune. I giovani non lo sanno ma vent'anni fa non sapevamo cos'era la prescrizione, non passavamo il tempo a distinguere tra indagato, imputato, condannato in primo o in secondo grado, non leggevamo le sentenze per capire le motivazioni e le sfumature delle assoluzioni.

E' nozione comune e condivisa che fino a che un imputato non è condannato in terzo grado di giudizio dobbiamo considerarlo innocente.

Questo non significa che non si possa parlare e discutere a fondo di fatti che hanno anche un risvolto penale, ma che hanno un risvolto politico e storico ben più importante per la nostra comunità.

L'illusione che le contraddizioni insanabili che paralizzano questo paese, si possano risolvere nei tribunali, è tramontata da tempo.

Un tribunale non potrà mai spiegare perché Caltagirone per esempio, continui a far fortuna o perché De Gennaro che ha attraversato tanti scandali da poliziotto, debba finire a dirigere Finmeccanica.

Le procure di Firenze, Caltanissetta e Palermo che da venti anni indagano sulle stragi, ci hanno messo a disposizione molti strumenti per una ricostruzione storica che altrimenti sarebbe stata impossibile. Ma sono strumenti utili solo se qualcuno li utilizza. E visto che nelle istituzioni queste inchieste sono osteggiate e sabotate, visto che in questa storia chiunque abbia provato a dire la verità ha fatto una bruttissima fine, mi è sembrato importante, per quel poco che posso, dare un contributo per allargare la consapevolezza attorno a questi temi.

OTTIMISMO, SPERANZA

Qualcuno immagino si lamenterà perché il film sembra non lasciare molte speranze. Dov'è l'ottimismo? A me sembra che dedicare tante energie a questo lavoro, in un momento storico così confuso, fatto di rabbia e unanimità, conformismo e frustrazione, sia un gesto di grande ottimismo.

Quando mi guardo intorno e vedo che trattativa o non trattativa, tutto si muove secondo una logica di mafia, in questo clima, continuare a pensare che si possa arrivare a una verità storica condivisa, continuare a pensare che si possa parlare, che si possano ancora mettere al centro i temi oggettivamente centrali come questo, sia una dimostrazione di smisurato ottimismo. Forse un po' troppo magari.

SCHEDA CRONOLOGICA DEGLI EVENTI PRINCIPALI

1990-1991

Nell'Italia centro meridionale nascono decine di movimenti politici autonomistici che fanno riferimento all'estremista di destra Stefano Delle Chiaie, all'ex capo della P2 Licio Gelli e ad ambienti malavitosi vicini a Totò Riina. Secondo diversi pentiti, in quegli anni Cosa Nostra prova a realizzare un progetto secessionista che prevede la divisione dell'Italia in tre macro regioni.

30 gennaio 1992

La Suprema Corte di Cassazione conferma le condanne all'ergastolo per tutti gli imputati del Maxiprocesso contro Cosa nostra.

12 marzo 1992

In un agguato viene ucciso Salvo Lima, potente politico democristiano, rappresentante in Sicilia di Giulio Andreotti, accusato di avere stretti legami con i boss mafiosi. Nelle settimane successive altri esponenti di spicco della Democrazia Cristiana, tra cui Calogero Mannino, ricevono minacce di morte.

23 maggio 1992

Sull'autostrada che collega l'aeroporto di Punta Raisi a Palermo un carica di cinque quintali di tritolo fa saltare in aria l'auto su cui viaggiava il giudice Giovanni Falcone.

Maggio-giugno 1992

Marcello Dell'Utri convoca Ezio Cartotto, ex politico democristiano e manager di Publitalia, e gli chiede di studiare un progetto per la fondazione di un nuovo partito.

Fine giugno 1992

Il colonnello del Ros Mario Mori insieme al capitano Giuseppe De Donno incontrano a Roma, in modo informale, Vito Ciancimino.

23 giugno 1992

Giuseppe De Donno incontra Liliana Ferraro, capo degli Affari penali del ministero della Giustizia, e la informa degli incontri avviati con Ciancimino. La Ferraro e Martelli riferiranno questa circostanza ai magistrati solo nel 2009.

28 giugno 1992

Scalfaro nomina Giuliano Amato nuovo presidente del Consiglio. Nella compagine governativa, Enzo Scotti, che aveva lavorato fianco a fianco con Falcone negli ultimi mesi, viene rimosso dal ministero dell'Interno e spostato agli Esteri. Al suo posto viene nominato Nicola Mancino, che prima di allora non aveva ricoperto nessun incarico ministeriale.

13 luglio 1992

Vito Ciancimino consegna al colonnello Mario Mori il "papello" con le richieste di Totò Riina. Le istanze del capomafia vengono giudicate irricevibili, la trattativa tra il Ros e Ciancimino viene sospesa.

19 luglio 1992

In via D'Amelio a Palermo esplode l'autobomba che uccide il giudice Paolo

Borsellino.

Fine agosto 1992

Riprende la trattativa tra il Ros dei Carabinieri e Vito Ciancimino. Al colonnello Mori viene presentato un secondo elenco di richieste, il cosiddetto "contropapello". Secondo la ricostruzione fatta da Massimo Ciancimino, il padre avrebbe redatto il nuovo documento consultandosi con Bernardo Provenzano, che in questa fase avrebbe cominciato a preparare l'uscita di scena di Totò Riina.

29 settembre 1992

Viene arrestato Vincenzo Scarantino, piccolo spacciatore palermitano di 27 anni. È accusato di essere uno degli esecutori della strage di Via D'Amelio.

Dicembre 1992

Vito Ciancimino consegna ai carabinieri del Ros le mappe catastali di Palermo su cui è indicato il luogo dove si nasconde Totò Riina.

24 dicembre 1992

Viene arrestato Bruno Contrada, numero tre dei servizi segreti: è accusato di essere uomo di collegamento

15 gennaio 1993

Totò Riina viene arrestato a Palermo mentre esce dal suo covo. Il Ros dei carabinieri preferisce non perquisire il nascondiglio del boss né monitorare l'ingresso. La Procura di Palermo si accorgerà solo dopo diciotto giorni che il covo del boss è stato lasciato completamente incustodito.

10 febbraio 1993

Claudio Martelli, tra i pochi ministri a sostenere la linea del carcere duro contro i mafiosi, si dimette da ministro della Giustizia. Al suo posto Scalfaro nomina l'accademico Giovanni Conso.

14 maggio 1993

Esplode una bomba in Via Ruggero Fauro nel quartiere Parioli di Roma, il giornalista Maurizio Costanzo rimane illeso per puro caso.

25 maggio 1993

Un'autobomba esplode in via dei Georgofili a Firenze, non distante dalla Galleria degli Uffizi. Muoiono 5 persone.

4 giugno 1993

Viene dimesso dal guida del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Nicolò Amato, che si era dimostrato negli ultimi mesi particolarmente intransigente sull'applicazione del 41 bis. Al suo posto viene nominato, su pressione del presidente Oscar Luigi Scalfaro, Adalberto Capriotti, un anziano magistrato di Trento con nessuna competenza nel settore carcerario.

29 giugno 1993

Nasce "Forza Italia! Associazione per il Buongoverno". Tra i fondatori, insieme a Silvio Berlusconi, risultano anche Marcello Dell'Utri e Cesare Previti.

27 luglio 1993

Esplode una bomba in via Palestro, di fronte alla Galleria di Arte moderna a Milano.

Muoiono 5 persone.

27 luglio 1993

Nelle stesse ore a Roma esplodono altre due bombe, una di fronte alla Basilica di San Giovanni in Laterano e l'altra di fronte alla chiesa di Giorgio in Velabro.

Novembre 1993

Il ministro della Giustizia, Giovanni Conso non proroga il provvedimento di carcere duro a circa 400 boss della mafia.

Gennaio 1994

Secondo la testimonianza del pentito Gaspere Spatuzza, all'inizio del mese ci sarebbe stato un incontro tra Spatuzza e il boss di Brancaccio Giuseppe Graviano, il quale gli annuncia che finalmente Cosa Nostra aveva ottenuto quel che cercava e gli fa i nomi di Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri.

28 marzo 1994

Forza Italia vince le elezioni politiche ed è il primo partito con il 21%. Silvio Berlusconi diventa il primo presidente del Consiglio della Seconda Repubblica.

31 ottobre 1995

Grazie al reggente del mandamento mafioso di Caltanissetta, Luigi Ilardo, che ha cominciato a collaborare con il colonnello Michele Riccio, il Ros scopre dove si trova il nascondiglio di Bernardo Provenzano. Per quel giorno, in un casolare nella campagna di Mezzojuso, a Palermo, il capo dei capi ha fissato una riunione a cui partecipa anche Ilardo. Mario Mori manda sul posto pochi uomini con il compito di scattare solo qualche fotografia. Bernardo Provenzano non viene arrestato.

27 gennaio 1996

Si conclude il primo processo sull'attentato di via D'Amelio al giudice Paolo Borsellino. Vincenzo Scarantino viene condannato a 18 anni per essere stato uno degli esecutori della strage.

10 maggio 1996

Luigi Ilardo, che aveva cominciato a collaborare ufficialmente con i magistrati da poche settimane, viene ucciso a Catania.

6 giugno 1998

La sentenza del Tribunale di Firenze sulla strage dei Georgofili è il primo documento ufficiale che fa riferimento a una trattativa tra Stato e Mafia come movente per l'attentato.

20 febbraio 2006

Mario Mori e Sergio De Caprio, noto con il soprannome di capitano Ultimo, vengono assolti per la mancata perquisizione del covo di Riina con la formula "il fatto non costituisce reato".

7 aprile 2008

Massimo Ciancimino, figlio di Vito, inizia a collaborare con la Procura di Palermo. Nel corso degli interrogatori rivelerà i dettagli della trattativa tra Stato e Mafia e dimostrerà l'esistenza del "papello".

15 ottobre 2008

Il pentito Gaspare Spatuzza si autoaccusa di essere uno degli esecutori della strage di Via D'Amelio, smontando la ricostruzione fatta dai magistrati e dai giudici negli ultimi 15 anni. Scarantino viene quindi scagionato e si inizia a parlare ufficialmente di depistaggio.

8 ottobre 2009

Claudio Martelli per la prima volta racconta la visita del capitano del Ros De Donno a Lilianna Ferraro, dirigente del ministero della Giustizia, confermando quindi la versione di Ciancimino sugli incontri tra il padre e i capi del Ros.

25 novembre 2011

Nicola Mancino, più volte interrogato dai magistrati di Palermo in merito ai fatti della trattativa tra Stato e Mafia, fa la prima di una lunga serie di telefonate a Loris D'Ambrosio, consulente giuridico del capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Nelle conversazioni successive Mancino chiederà a D'Ambrosio un intervento diretto di Napolitano a suo favore.

23 dicembre 2011

Solo grazie a una testimonianza nel corso del processo a carico di Mori per il mancato arresto di Provenzano a Mezzojuso, l'opinione pubblica, a distanza di 18 anni, scopre il provvedimento con cui nel 1993 Conso non prorogò il 41 bis a quasi 400 mafiosi.

6 giugno 2012

Diviene di dominio pubblico la notizia delle telefonate di Mancino a Napolitano. Le intercettazioni su richiesta del Quirinale rimangono segrete e successivamente distrutte.

7 marzo 2013

Parte il processo sulla trattativa tra Stato e Mafia. Vengono rinviati a giudizio gli ex politici democristiani Nicola Mancino e Calogero Mannino, Marcello Dell'Utri e Antonino Cinà, gli ex capi del Ros Mario Mori e Antonio Subranni, insieme all'ex capitano Giuseppe De Donno, e i boss Totò Riina, Bernardo Provenzano e Leoluca Bagarella.

FILMOGRAFIE

• REGISTA

Sabina Guzzanti (regia / sceneggiatura)

Verve comica, ironia, il tagliente punto di vista sull'attualità, sono da sempre i punti di forza di Sabina Guzzanti. Dopo una lunga esperienza televisiva in programmi cult, dove ha partecipato come autrice e interprete, focalizza la sua attenzione nel raccontare la verità e far luce sugli eventi bui della storia contemporanea italiana.

Il bavaglio messo a "Raiot" (novembre 2013) la porta a girare il film documentario **Viva Zapatero!** (2005), con l'intento di denunciare la scarsa libertà di espressione presente nel nostro Paese. Il film riscuote un gran successo di pubblico.

Tornerà alla regia nel 2007 con **Le ragioni dell'aragosta**, commedia che riunisce nel cast tutti gli attori di Avanzi.

I suoi film generano polemiche e critiche dai media, ma il pubblico continua a darle grande fiducia. La libertà di pensiero premia.

Draquila- L'Italia Che Trema (2010) -presentato al Festival di Cannes- è il suo quarto lungometraggio. Un reportage approfondito sugli eventi legati al terremoto dell'Aquila e un racconto intenso e sconvolgente su come la svolta autoritaria incida sulle persone comuni.

Franca, la prima (2011) è il suo personale omaggio, sotto forma di documentario-intervista, ad una delle più grandi attrici italiane: Franca Valeri.

Sabina Guzzanti si è sempre impegnata su diversi fronti: cinema, televisione, scrittura, musica, politica e molto teatro con spettacoli comico satirici in cui si sommano le sue eccezionali capacità di performer ad una costante ricerca di nuove forme di drammaturgia.

• CAST ARTISTICO

Enzo Lombardo (Gaspere Spatuzza / un giudice / il barbiere) nasce a Catania il 25 dicembre del '63, e si forma nella città specializzandosi come attore teatrale. Il suo cavallo di battaglia è il teatro dialettale siciliano, dove mette in scena moltissimi spettacoli tra cui commedie di Eduardo De Filippo e opere di Nino Martoglio. Lombardo è qui alla sua prima esperienza cinematografica (peraltro non ha mai fatto nemmeno televisione).

Sabina Guzzanti (narratrice / prof. di teologia / giornalista / Berlusconi) – vedi note sopra

Sabino Civilleri (Enzo Scarantino / Massimo Ciancimino giovane) originario di Palermo (22 giugno 1976), particolarmente colpito dalla visione dello spettacolo teatrale "Genesi", decide di iniziare un percorso che lo porta ad unirsi alla compagnia "Sud Costa Occidentale" di Emma Dante nel 1999 formandosi così nel suo laboratorio.

La sua carriera si svolge esclusivamente nell'ambito teatrale dove raggiunge l'apice in "La Scimia", sempre con la Dante, dove affronta un personaggio particolarmente complesso.

La Trattativa è il suo primo film a cui è approdato soprattutto in ragione del “progetto” complessivo.

Filippo Luna (Massimo Ciancimino adulto / magistrato), di origini palermitane, si forma alla Scuola di Teatro di Siracusa per poi perfezionarsi anche nel canto e nella danza.

Nonostante la sua attività principale sia quella teatrale, peraltro nel 2010 vince il premio della critica ANCT per lo spettacolo “Mille Bolle Blu” di Salvatore Rizzo, spazia anche sul grande e piccolo schermo soprattutto quando si richiede un ottimo caratterista.

Infatti è nel cast del “Commissario Montalbano” e anche in *Nuovomondo* di Crialese.

Franz Cantalupo (Vito Ciancimino / un poliziotto / magistrato) di origini siciliane (Enna), si forma all'Accademia del Teatro Stabile di Catania, da lì vince la borsa di studio “Ecole des Maitres” che gli permette di allargare i suoi orizzonti e di andare in scena con “La Madre”, di Brecht, sua prima grande esperienza.

Tornerà poi nella natia Sicilia dove sarà particolarmente attivo e in cui riuscirà a lavorare con il suo miti fin da ragazzo, Turi Ferro, nel pirandelliano “La cattura”.

In televisione compare in varie fiction tra cui “Il Bell’Antonio” e “Il Giudice Meschino”.

La Trattativa è il suo ritorno al cinema dopo *L’iguana*.

Michele Franco (Giancarlo Caselli / massone / magistrato / Enzo Cartotto / agente dei servizi) nasce il 01 aprile del 1957 a Torino. Si avvicina alla recitazione tardi, all’età di 45 anni iniziando dal teatro, 4 anni con Aldo Zampieri, per poi passare alla “Fiction e Cinema Scuola Sergio Tofano” di Torino in cui resta 3 anni, quindi di nuovo teatro con Marzia Scarteddu Arte e Com. Frequenta vari stages con metodi Grotowsky e Strassberg.

Partecipa continuativamente, con ruoli minori, a molte fiction TV (“Casa e bottega”, “La tempesta”, “Tutti i giorni della mia vita”, “Centovetrine” e “Fuori classe”).

Nicola Pannelli (colonnello Riccio / magistrato) nasce a Como il 26 maggio del ’66 e si diploma nel ’91 al Teatro Stabile di Genova per poi seguire un triennio di canto lirico al conservatorio della stessa città.

Nel 2001 fonda la *Compagnia Narramondo Teatro*, sempre nell’adottiva Genova, che lavora principalmente su spettacoli di tragedia contemporanea. Dal 2012 fa parte anche della compagnia di Valerio Binasco: *Popular Shakespeare Kompany* (PSK).

Nel 2013 prende la direzione dell’Altrove Teatro della Maddalena sempre nella città della Lanterna.

Nonostante sia il teatro il ring di Pannelli, non ha comunque disdegnato qualche escursione in televisione (“Il commissario Manara”) o nel cinema (*Il partigiano Johnny*)

Claudio Castrogiovanni (Luigi Ilardo / calciatore del Bacigalupo) catanese del ’69, dopo una laurea in legge decide di dedicarsi al teatro trasferendosi a Milano al Teatro Arsenale dove sviluppa una recitazione molto fisica. Quindi si specializza con dei corsi dell’Actor’s Studio.

E’ un attore che spazia in tutti i campi, dalla fiction televisiva (“Il capo dei capi” e “Il Restauratore”) al cinema (*Malena* di Tornatore e *Terra Rossa*) e, ovviamente, al

teatro dove –grazie alle sue doti canore- entra nel cast di vari musical tra cui “Jesus Christ Superstar”, “Grease” e “Peter Pan”.

Partecipa allo spettacolo supervisionato da Pavarotti, in tourné mondiale, “Rent” e fa parte della compagnia DannyRose, insieme a Pierfrancesco Favino e Giampiero Judica, con cui mette in scena “Servo per due”.

Sergio Pierattini (colonnello Mori) nasce a Sondrio il 27 luglio del 1958, ma cresce a Siena dove sin da piccolo frequenta il locale teatro. Decide così di iscriversi all'Accademia di Roma dove si diploma nell'82 con un o spettacolo, “Incantesimi e magie”, che va al Festival di Spoleto.

Attore ed autore, i suoi lavori vanno anche all'estero, ma apre il suo fronte anche alla radio, dove per la RAI scrive testi per radiodrammi. Nel 2000 ha il suo spettacolo radiofonico “Teatrogiornale”.

Al cinema lavora, tra gli altri, con la Archibugi (*Con gli occhi chiusi*, *L'albero delle pere*) e con Mazzacurati (*a cavallo della tigre*, *La passione*).

Dal 2005 ha un suo corso di drammaturgia radiofonica al Centro Sperimentale di Cinematografia.

Maurizio Bologna (Marcello Dell'Utri / magistrato) attore, sceneggiatore e regista teatrale, nasce a Palermo nel '66. Si forma da autodidatta nella stessa città ed inizia a recitare nella compagnia di Franco Scaldati dal '75. Da lì inizia un percorso che lo porta sui palchi di tutta la Sicilia. Tra i suoi lavori “Fahrenheit 451” per la regia di Ronconi.

Nel '98 si affaccia al cinema, iniziando dal cortometraggio “Due testimoni per un cane”, per poi lavorare in varie produzioni l'ultima delle quali il film di Pif *La mafia uccide solo d'estate*.

Molto attivo anche sul fronte televisivo dove spazia dalla docufiction, “Le mani su Palermo”, agli sceneggiati, “Agrodolce”, fino alle classiche serie come “Squadra antimafia”.

Dotato di buone doti canore a partecipato anche a San remo.

Ninni Bruschetta (prof. di teologia / PM processo dell'Utri), al secolo Antonio Bruschetta (Messina, 6 gennaio 1962), è un attore particolarmente prolifico su tutti i fronti dell'arte.

Praticamente onnipresente in televisione attraverso serial di grande successo popolare come “La squadra” e “Squadra Antimafia” e “Distretto di Polizia”, oltre al cult “Boris”, e a varie miniserie (“L'ultimo padrino”, “Lo scandalo della banca romana” e “Rossella”), è attivissimo anche al cinema dalla fine degli anni ottanta ad oggi.

La sua versatilità e capacità lo porta a lavorare praticamente con tutti i registi dell'ultimo ventennio, da Giordana a Pif, passando per Corsicato, Sorrentino e Luchetti, per citarne giusto qualcuno.

Sul fronte teatrale opera con la sua compagnia, *Nutrimenti Terrestri*, fondata nell'83, spaziando dai classici fino a testi contemporanei. Prende la direzione del teatro di Messina dal '96 al '99.

• CAST TECNICO

Daniele Cipri (direttore della fotografia) nasce a Palermo nel 1962. Sebbene sia noto ai più per la sua regia a due mani con Franco Maresco nella serie "Cinico TV" nonché per vari film tra cui *Totò che visse due volte* e *Come inguaiammo il cinema italiano*, Cipri è un fine direttore della fotografia spesso chiamato ad assistere i migliori registi italiani.

Il suo stile si contraddistingue per un certo crudo realismo nella fotografia e un forte contrasto.

Per il film *E' stato il figlio* (del quale ha curato sceneggiatura, regia, fotografia e montaggio) ha vinto il premio della giuria a Venezia nel 2012 per "il miglior contributo tecnico".

Attualmente è al lavoro sul suo nuovo film: *La Buca*.

Nicola Piovani (musiche) nasce a Roma nel 1946 e si diploma al conservatorio Giuseppe Verdi di Milano in pianoforte. Nel '68 il regista Silvano Agosti gli commissiona il commento musicale di una serie di cinegiornali, sarà il suo primo lavoro di composizione per il cinema.

Nei primi anni si arrangia con vari lavori sia come arrangiatore per la Produttori Associati (collaborerà con De Andrè in 2 album), sia come orchestratore anonimo per Hadjidakis e sia come compositore a braccio per la compagnia teatrale di Carlo Cecchi per la quale entrerà anche in scena come cabarettista.

Negli anni 70 inizierà una collaborazione decennale con Marco Bellocchio che lo porterà alla frequentazione di tutti gli altri grandi registi dell'epoca per i quali avrà poi occasione di lavorare tra cui il maestro Federico Fellini per il quale comporrà la colonna sonora dei suoi ultimi tre film (a seguito della scomparsa di Nino Rota).

Inizia quindi il sodalizio con Benigni a partire dal suo spettacolo teatrale "Tutto Benigni" per arrivare sino all'Oscar per *La vita è bella*.

Nicola Piovani ha anche composto numerosi brani per musica cameristica, varie partiture di ampio respiro e un'opera.

Nel 2013 esce un curioso album "Piovani Cantabile" in cui grandi voci della musica italiana (Giorgia, Morandi, Mannoia, De Gregori e altri) interpretano suoi brani.

La musica che accompagna i titoli del TG1 dal giugno di quest'anno è sua.

Luca Benedetti (montaggio) diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia è presidente dell'Associazione Montaggio Cinematografico.

E' il montatore preferito di Winspeare e Marra, ma ha collaborato anche con altri registi quali Salani, Vendruscolo e altri.

Matteo Spigariol (montaggio) laureato ad Udine in tecniche audiovisive. Inizia a lavorare in varie realtà maturando così esperienza nel settore (History Channel, La7, RAI e Cult) . Il suo ultimo lavoro è sul documentario *Daspu*. di Valentina Monti. Questa è la sua prima collaborazione ad un montaggio di un lungometraggio

Fabrizio Lupo (scenografo) cresciuto professionalmente presso il teatro Massimo di Palermo è docente al DAMS della città.

La sua attività spazia in molti campi diversi, dalla pittura, all'arte dei murales fino alla

realizzazione di video ed impianti scenografici per festività patronali.

Nel '93 ha curato per la Biennale di Venezia gli impianti scenici per l'opera "La madre invita a comer" di Luis de Pablo.

La sua passione da sempre sono i pupi siciliani.

Massimo Cantini Parrini (costumista) spazia dal cinema alla televisione con estrema facilità. Suoi i costumi sia di *Passione sinistra* con ambientazione contemporanea che dello sceneggiato *Mister Ignis* per la RAI che ha richiesto un lavoro attraverso il tempo.